

OLIMPIADI ROMA 2024

Sul referendum
scontro radicali
e organizzatori

a pagina 5

Roma 2024, scontro sul referendum
tra i radicali e il comitato promotore

Emma Bonino «Si voti». La replica di Montezemolo: «Il giudizio già c'è stato»

**Giachetti**
Il nostro
appoggio
a lui non
è scontato**Il territorio**
Su cosa
sono stati
sentiti i
Municipi?

Mille firme per proporre il referendum, 28 mila per realizzarlo veramente, verdetto finale — se tutto andrà in porto — tra aprile e giugno del 2017, a pochi mesi dalla decisione del Cio (a Lima, Perù, a settembre '17) sull'assegnazione dei Giochi del 2024. In mezzo, la campagna elettorale e l'appoggio «non scontato» a Roberto Giachetti, unico per ora in campo nel Pd. Nel giorno della presentazione di una serie di mozioni parlamentari (quella di Stefano Fassina, candidato sindaco di «Sinistra italiana», a favore del referendum; quella di Renata Polverini, Forza Italia, a favore delle Olimpiadi come «occasione di sviluppo per il Paese»), il dibattito sulla candidatura della Capitale si anima del nuovo botta e risposta a distanza tra i Radicali — che in conferenza stampa, con Emma Bonino, Riccardo Magi, Alessandro Capriccioli, più il «testimonial» Oliviero Beha iniziano la loro campagna referendaria — e il presidente del comitato promotore «Roma 2024» Luca di Montezemolo.

Bonino insiste: «Questa scelta va sottoposta al giudizio popolare: non siamo contrari ai grandi eventi, ma bisogna sentire la città». E Montezemolo ribatte: «Il giudizio già c'è stato. L'Assemblea Capitolina, a giugno, ha votato a lar-

ghissima maggioranza una delibera a favore delle Olimpiadi. Poi non spetta a noi proporre una consultazione popolare che però sarebbe solo abrogativa, e andrebbe contro una decisione democratica già presa dai cittadini romani, annullando così il supporto dimostrato dal presidente del consiglio Matteo Renzi e dal governo, dal Comune di Roma, dai Municipi e dalle altre realtà territoriali, scuola, università, e associazioni fino ad ora incontrate».

Controreplica Riccardo Magi, segretario dei Radicali: «Montezemolo la "butta in caciara" prendendo due cantonate istituzionali. La prima: l'Assemblea Capitolina ha votato una mozione, quindi un atto di indirizzo politico, e non una delibera: senza consiglieri né giunta quella mozione è neve al sole. La seconda: non si può equiparare il peso di una volontà popolare espressa con referendum, che serve proprio a correggere o confermare le scelte prese dalle assemblee elettive, all'orientamento espresso da consiglieri comunali». Ultimo appunto: «Siamo curiosi di sapere su cosa, e con quali modalità, il comitato promotore avrebbe aperto un confronto sul territorio, visto che ancora non è dato conoscere un progetto, budget, studi di fattibilità». Contro-con-

troreplica da «Roma 2024»: «Prima della presentazione della prima parte del dossier olimpico, il 17 febbraio al Cio, non possiamo svelare nulla. Favoriremmo i nostri avversari». E le elezioni comunali cosa c'entrano? Secondo quelli del comitato promotore l'iniziativa dei Radicali è strumentale («perché non hanno proposto il referendum già un anno fa e lo fanno ora in campagna elettorale?»), mentre per Emma Bonino l'appoggio a Roberto Giachetti (che ha in tasca ancora la tessera Radicale) «non è scontato». Ma, evidentemente, dipenderà dalla posizione che il candidato renziano prenderà sull'argomento. Finita? Ancora no. Perché i Radicali sono convinti che, oltre al sondaggio diffuso da Coni e Comitato sul «77% degli italiani favorevoli ai Giochi», ce ne sia un altro — segretissimo — commissionato dal Pd e che avrebbe risultati opposti. Chi sa, parli.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

